FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 214 OTTOBRE 2019

LA SITUAZIONE È OCCASIONE
LASCIAMOCI EVANGELIZZARE DAI POVERI

Nella Lettera che l'Arcivescovo di Milano ha scritto in occasione del nuovo anno pastorale dal titolo "La situazione è occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede", Monsignor Delpini ci invita a vivere tutti i momenti della nostra vita come occasione per essere discepoli di Gesù e vivere la propria fede con gioia e nella condivisione.

Non dobbiamo mai dimenticarci le attitudini del discepolo: ascolto e incontro.

Ogni situazione può essere letta con gli occhi e l'esempio della vita di Gesù e del Vangelo. L'ascolto dell'altro passa attraverso l'ascolto della Parola di Dio e del Maestro che è nei poveri. La dimensione sociale non è estranea alla fede. L'Arcivescovo ci invita a riconciliare la nostra umanità con la fede, superando quella distanza tra fede e vita che ancora oggi ci allontana dalla Buona Notizia. Dobbiamo rispettare coloro che incontriamo ogni giorno. Anche quelli che sembrano più lontani da un'idea di uomo e donna secondo i nostri parametri.

La Caritas ha, da questo punto di vista, un compito importante, quello di far emergere in ogni situazione, anche la più misera e povera, la possibilità di una vita piena e di condivisione. E per fare questo, si deve partire dalle opere di carità che da una parte talvolta rischiano di intrappolare il povero in una vita passiva e senza senso, e dall'altra vede operatori che si accontentano di elargire qualche bene materiale senza condividere e promuovere nuova vita con i poveri stessi.

Bisogna superare lo schema noi-loro. Noi, bravi operatori e volontari della solidarietà che elargiscono beni e soluzioni. Loro, i poveri che hanno bisogno di soccorso, interventi e aiuti. Dobbiamo essere tutti parte di un'umanità che vive le medesime contraddizioni che solo insieme si possono affrontare, nella reciprocità.

Domandiamoci sempre se e quando il nostro approccio impedisce ai poveri che incontriamo di essere veramente protagonisti della soluzione del problema e che possono vivere la condivisione, il dono di sé, esattamente come noi. Se il nostro ascolto è un incontro di capacità, allora il povero va ascoltato e occorre riconoscere, come operatori, che siamo noi ad aver bisogno del povero. Ogni domanda di aiuto è anche una sfida esistenziale, un appello che va ascoltato. Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* sottolinea «che è necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri», il suo appello dovrà essere preso sul serio dalle nostre parrocchie, dalle associazioni di volontariato, dalle cooperative e dai singoli individui. La Caritas Ambrosiana può e deve svolgere questa funzione, di promozione di un nuovo approccio e di una nuova mentalità, rivedendo i propri modelli di aiuto, mettendo al centro la persona e dando nuova voce a chi non l'ha, perché non tutti i modelli di aiuto sono evangelici. In particolare, quelli che rifiutano la prospettiva di una sola famiglia umana, così come sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*.

Cercheremo in questo modo di rendere operativa l'esortazione dell'Arcivescovo «che ogni situazione possa diventare occasione se il Signore Gesù bussa alla porta e viene accolto in casa, entrando come presenza viva nella vita delle persone e delle comunità», facendo entrare i poveri nella nostra vita e nelle comunità come protagonisti della pastorale e dell'evangelizzazione.

Luciano Gualzetti

Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI - supplemento al n 10/2019 de Il Segno.
Editore: Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl - Direttore Responsabile: Giuseppe Grampa - Periodico registrato presso il Tribunale di Milano al n. 5464 in data 05/12/1960

L'ESPERIENZA DEI CANTIERI

67 giovani ambrosiani quest'estate hanno partecipato ai Cantieri della Solidarietà, i campi di condivisione e servizio di Caritas Ambrosiana, spaziando dalla Moldova alla Serbia, dal Libano all'Indonesia, dal Kenya ad Haiti e Nicaragua.

Lo scorso 28 settembre si sono ritrovati per raccontarsi, interrogarsi su cosa è stato ma anche (e forse soprattutto) per cercare di collocare quanto vissuto nella quotidianità di tutti i giorni.

I loro racconti sono pubblicati nel blog MICASCEMI (www.micascemi.org); di seguito vi proponiamo alcuni passaggi tra i più significativi.

INDONESIA – PRENDERSI CURA
di Letizia Gualdoni

Ricordo ancora i mille pensieri, mentre all'incontro informativo nella sede di Caritas ascoltavo testimonianze e spiegazioni sull'esperienza di condivisione e servizio per i giovani della Diocesi di Milano, che da 23 edizioni permette a tantissimi ragazzi di vivere ogni estate i Cantieri della Solidarietà, in tutto il mondo. Occasione di conoscenza e dialogo interculturale e interreligioso, bellezza dell'incontro con gli altri, impegno, mettersi in gioco: tutto questo era già dentro di me.

Scelgo di starci, in tutto questo.

"Wow, che bello!", "Hai deciso quindi?", "Hai fatto bene!", "Sei coraggiosa!"... ma anche "Non era meglio mandare i soldi?" o "Perché non due settimane al mare?": tentazione "diabolica", l'avrebbe definita don Mario Antonelli al Mandato missionario nella Basilica di Sant'Eustorgio, di rinchiudersi, la paura che si insinua, "Cosa ci vai a fare in Indonesia tre settimane? Cosa pensi di fare?". Prevale invece l'energia buona, positiva e contagiosa, e il desiderio che si rifletta nei nostri occhi, nei nostri sorrisi, nei nostri abbracci, nella cura e nella

tenerezza che rivolgeremo ad ogni 'piccolo' o grande che incontreremo…

Le differenze rispetto alla nostra quotidianità sono abissali ma mi accorgo che, seppure costi fatica e un notevole spirito di adattamento, riusciamo ad abituarci persino all'acqua gelata del *mandi* sulla schiena, a camminare scalzi su terra e fango o a mangiare con le mani riso e verdure piccanti… Riusciamo a non demotivarci se l'attività programmata non funziona pienamente, viste anche le numerose e diverse problematiche dei bambini e dei ragazzi con cui entriamo in contatto, e, con un po' di elasticità, valutando il contesto, i problemi si risolvono. Soprattutto **le cose assumono un senso diverso, se si è capaci di guardare "davvero" chi si ha di fronte**, a mettersi empaticamente nei suoi panni, ad abbassarsi alla sua altezza, ad ascoltare, capire, e da lì inventare, con creatività, e sperimentare… e a vivere con meno ansie, nonostante i problemi siano maggiori, a Nias, una delle zone più povere e arretrate dell'Indonesia.

Le parole indonesiane necessarie per comunicare le annotiamo su blocchi e cellulari, cercando di memorizzarle, ma sono soprattutto il guardarsi negli occhi, il prendersi per mano, il sorridersi, le carezze, gli abbracci e perché no, il solletico, il rincorrersi, i colori, che ci permettono di comprenderci, giocare, dimostrare quanto ci teniamo e quanto vogliamo loro bene.

Feni, vivacissima, imbronciata con poco ma pronta a ridere con nulla; Herman che guarda il cielo e, con la sua voce inconfondibile, dice "Monson" e di lì a poco, ecco il diluvio universale; Mawar che non parla ma gli ultimi giorni rigava il viso con le dita a segnare le lacrime perché stavamo per partire; la dolce Rena... ho ancora negli occhi la cura con cui modellava con l'unica mano la pasta di sale; Sepi che giocava a cucù con la sedia durante il pranzo; Peter, sfuggente a ogni tipo di gioco ma, quando con fatica ci riuscivi, che bello vederlo davvero coinvolto in qualcosa; Tasya che mi stringeva fortissimo… e tutti gli altri, che **ci hanno regalato momenti unici che rimangono nel cuore**.

Poi, non si sa come, sembra che il tempo acceleri di colpo e dalla malinconia dell'ultimo giorno ti ritrovi a casa, a riprendere le redini della frenetica vita milanese. **Le domande, allora, iniziano a prendere forma, insieme alla gratitudine profonda**. Quesiti che spesso non hanno risposta, come il fatto che, a seconda del luogo, la tua vita ne sia inevitabilmente condizionata: le possibilità, così differenti dalle nostre, dei ragazzi incontrati, che devono fare i conti con medicine costose, povertà energetica, formazione ridotta, consuetudini radicate. E, allora, **quello che abbiamo fatto in tre settimane forse non avrà cambiato le loro vite, o forse in una piccola parte sì, chi lo sa, ma sicuramente ha cambiato la mia.** Mi ha permesso di tornare a stupirmi per tutto ciò che ancora c'è di bello da scoprire, di vivere la bellezza della semplicità, nella condivisione essenziale e vera con altre persone, e di ricordarmi di non permettere a nessuna paura di bloccarci, rinchiudere porte, braccia, cuori: quello che puoi fare tu è molto, e **se tutti facciamo qualcosa, il mondo sarà davvero migliore**.

SERBIA - MI TROVERAI NEL PARCO, SU QUELLA PANCHINA
di Martina Locatelli

Cara Halat,
avrei voluto salutarti con un abbraccio venerdì e invece ho in mente il tuo viso dolce che si affaccia dalla finestra della stanza nel campo profughi di Sid e mi saluta commossa, fisicamente distante ma emotivamente vicina.
Da quella finestra ringrazi tutti noi cantieristi per essere stati con voi in queste settimane, e io non so cosa replicare. Sono sprovvista di parole. Avevo preparato un biglietto che avrei voluto darti di persona. C'era semplicemente scritto "*Thank you for the time spent together. I hope the best for you and your family*". Ma non c'è stato il tempo, né la possibilità. Di fatto siamo state insieme due pomeriggi. Poca cosa, se si quantifica il tempo; un Dono immenso, se si qualifica il tempo. Ed è proprio con la seconda opzione che scelgo di guardare il tempo trascorso insieme.
Sei stata per me un Dono, un Dono grande, soprattutto per la fiducia che hai saputo darmi. La domanda "*What is home*?" ci ha accompagnato per tutto il Cantiere e una delle parole con cui mi sento di rispondere è: "intesa", quell'intesa che c'è stata fin da subito tra me e te, un'intesa che va oltre la lingua che si parla, un'intesa fatta di sguardi e sorrisi che quando c'è ti riporta a "casa".
Ricordo con affetto uno dei primi giorni al campo di Sid quando sei uscita dal "beauty saloon" con la tua mamma e la tua sorellina per mano. Ti sei avvicinata a me con un sorriso limpido e raggiante e mi hai mostrato le unghie che ti eri appena fatta. Mi sono complimentata con te con un banalissimo e accentuato: "*Wooooooow… Wonderful nails*" che ti ha fatto ridere tanto e ha fatto scoppiare a ridere anche me.
I giorni seguenti comparivi e scomparivi dalla finestra della stanza tua e della tua numerosa famiglia. Ci guardavi mentre eravamo impegnati a giocare con i bambini nel campo profughi dove vivi da 45 giorni, dopo essere in viaggio da circa un anno, insieme a tua mamma, tuo papà e i tuoi sette fratelli. Hai osservato quanto bastava finché un pomeriggio ci siamo ritrovate come due amiche su una panchina al parco. Due amiche che hanno voglia di raccontarsi perché è da un po' che non si vedono, due amiche che hanno voglia di isolarsi da quello che sta attorno perché la cosa a cui tengono di più è proprio quell'amica che hanno davanti e quello che lei ha nel cuore.
Quel giorno non abbiamo parlato di profughi e di viaggio; abbiamo parlato di ragazzi, di cibo, di famiglia, di vestiti e di bellezza. Argomenti più o meno "futili", eppure li sentivo così indispensabili quel pomeriggio a Sid perché ci hanno permesso di evadere, di andare davvero in un parco e di sentirci "a casa".
Non so se ci rincontreremo, non so se mangeremo mai quella pizza insieme, forse non saprò mai se tu e la tua famiglia avrete raggiunto la Germania, ma voglio farti una promessa. Ti prometto che custodirò i tuoi sogni e che ne avrò cura…
I tuoi occhi espressivi si sono poi incupiti quando mi hai confidato: "*I am not happy here*". È una frase che stride con la tua giovane età, che stride con tutto quello che ci eravamo dette il giorno prima. Ma è una frase che mi fa tornare alla realtà del campo profughi in cui vivi. Non sai quando partirai, non sai se partirai, non sai se mai arriverai a quella meta che tuo papà ha scelto per voi. È una realtà e una quotidianità faticosa per tutti, ma in particolare per te che scalpiti per avere una vita migliore e non ce la fai più a chiuderti in quella stanza e a guardare fuori da quella finestra.
Ma non voglio fermarmi qui e non voglio che tu ti fermi qui. Continua a sognare, Halat, e abbi cura di te come ragazza e come donna. Io ti prometto che ogni volta che avrai voglia di evadere mi troverai nel parco, su quella panchina.
Ti abbraccio forte!

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI VOLONTARI DEI CENTRI DI ASCOLTO

LO STRUMENTO DELLA NARRAZIONE: PER UN ASCOLTO CAPACE DI PROVOCARE COINVOLGIMENTO

Il percorso intende approfondire il tema della narrazione in una duplice accezione. Come aiutare le persone a raccontarsi valorizzando le proprie risorse. Come imparare a raccontare alla comunità ciò che si è ascoltato suscitando corresponsabilità. Il tema viene sviluppato a partire dalla condivisione dell'esperienza di chi, attraverso lo strumento della narrazione, ha affrontato le proprie difficoltà mettendo a frutto le proprie competenze.

Il corso è rivolto a operatori - volontari che abbiano già maturato una significativa esperienza operativa in un Centro di ascolto. Privilegia una metodologia interattiva che faciliti il confronto e la condivisione delle esperienze.

Gli incontri

saranno condotti da Franco Vernò, Paola Soncini e Alessandro Pezzoni

si svolgeranno

sabato 26 ottobre, 23 novembre e 14 dicembre 2019

dalle 9.30 alle 12.30

presso la sede di Caritas Ambrosiana,
Via San Bernardino, 4 – Milano

Per informazioni e iscrizioni: ascolto@caritasambrosiana.it; 02/76037257

È necessario iscriversi entro il 18 ottobre fino ad esaurimento posti

CONVEGNO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DIOCESANA CARITAS

LASCIAMOCI EVANGELIZZARE DAI POVERI PER CUSTODIRE LA CASA COMUNE

Sabato 9 novembre 2019 - ore 9.00 - 13.00

Salone Pio XII – Via S. Antonio 5 – Milano

Sarà presente l'**Arcivescovo Mons. Mario Delpini** per un saluto.

Sono previsti gli interventi di Carlo Petrini *fondatore di Slow Food,* mons. Domenico Pompili *vescovo di Rieti,* prof. Roberto Buizza *prof. Fisica Scuola Superiore S. Anna di Pisa,* Davide Bernocchi *consigliere speciale di Caritas Internationalis per il partenariato ecumenico e interreligioso e incaricato speciale presso Catholic Relief Services* (Caritas USA)

Sono caldamente invitati i responsabili parrocchiali, decanali e zonali della Caritas
e gli operatori dei Centri di Ascolto.

Per informazioni: Tel. 02/76.037.245-257

Caritas Ambrosiana

PROGRAMMA FORMATIVO ANNUALE DOPOSCUOLA 2019/2020

Caritas Ambrosiana propone anche per l'anno 2019/2020 un programma di formazione permanente rivolto a tutti i Doposcuola della Diocesi di Milano, per sostenere la straordinaria realtà di esperienze che promuovono il benessere e il successo formativo di bambini e ragazzi.
Le proposte si rivolgono agli operatori che volontariamente o professionalmente sono impegnati nei Doposcuola; alcune sono aperte a tutti, altre destinate ai soli coordinatori, figure centrali nello sviluppare esperienze educative di qualità per ragazzi, famiglie, volontari e territorio.
L'edizione di quest'anno ripropone i tre principali percorsi già proposti nella precedente edizione:
- la formazione per i coordinatori ad inizio incarico o con scarsa esperienza nel ruolo;
- il laboratorio propedeutico rivolto a tutti i volontari;
- la supervisione tematica ai coordinatori esperti, con due novità: *l'introduzione di alcuni appuntamenti serali e la possibilità di iscriversi a singoli incontri, che avranno peraltro temi predefiniti. Si tratta di accorgimenti introdotti per andare incontro alle richieste dei coordinatori lavoratori e per orientarli sulla propria domanda formativa.*

Di seguito il programma completo con le date e gli orari.

FORMAZIONE PERMANENTE PER VOLONTARI E COORDINATORI

LABORATORIO DI FORMAZIONE PER COORDINATORI AD INIZIO INCARICO

Un'organizzazione che risponde ad un senso educativo.
Il mandato del coordinamento.
Gli ambiti d'intervento specifico del doposcuola.

Percorso di 3 incontri:
martedì 5 novembre 2019, ore 9.30/12.30
martedì 12 novembre 2019, ore 9.30/12.30
martedì 19 novembre 2019, ore 9.30/12.30

Gruppo da 10 a 15 persone

LABORATORIO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI - I COMPITI IN RELAZIONE

PERCHÉ E COME FARE VOLONTARIATO PER FAR IMPARARE

Percorso di approfondimento su tre tematiche specifiche propedeutiche all'attività nel doposcuola:
La motivazione allo studio.
La relazione di aiuto volta all'apprendimento.
Il gruppo come opportunità educativa.

Percorso di 3 incontri:
martedì 28 gennaio 2020, ore 9.30/12.30
martedì 4 febbraio 2020, ore 9.30/12.30
martedì 11 febbraio 2020, ore 9.30/12.30

Gruppo da 15 a 20 persone

SUPERVISIONE AI COORDINATORI

Accompagnamento di un gruppo variabile di coordinatori, con date distribuite su 8 mesi, in cui si affronteranno alcuni nodi critici del coordinamento, legati al ruolo e ad alcuni ambiti tematici, in una prospettiva che stimola la moltiplicazione degli sguardi: un problema visto da un'altra angolatura diventa un'opportunità.

Percorso di 4 incontri:

martedì 22 ottobre, ore 9.30/12.30
Rapporto con i volontari.

martedì 10 dicembre 2019, ore 18.00/21.00
Rapporto con le famiglie.

martedì 25 febbraio, ore 9.30/12.30
Rapporto con l'oratorio.

martedì 5 maggio 2020, ore 18.00/21.00
Rapporto la scuola.

Gruppo da 10 a 15 persone

SEMINARI

Due seminari su tematiche specifiche dei doposcuola parrocchiali.

sabato 30 novembre 2019, ore 9.30/12.30
sabato 18 aprile, ore 9.30/12.30

Fino ad esaurimento dei posti in sala (100)

PROPOSTE FORMATIVE TERRITORIALI

L'Area Minori Doposcuola ha inoltre realizzato in questi anni alcuni percorsi formativi sul territorio, richiesti dai coordinatori delle équipe di volontari dei doposcuola, su temi rispondenti ai bisogni dei gruppi volontari stessi. In questi casi è previsto un rimborso spese.
Alcuni esempi di tematiche toccate dal lavoro con i volontari:

Compiti: ossessione o occasione di lavoro educativo per il volontario?
Quali competenze promuove il nostro doposcuola?
Il gruppo nei doposcuola: valore o ingombro?
I disturbi specifici dell'apprendimento: cosa sono e come affrontarli.

Ricordiamo inoltre le altre proposte formative territoriali dell'Area Minori su ambiti che non riguardano il doposcuola:

Adolescenze fragili: accogliere e sostenere fatiche nella relazione educativa
Adolescenti e social network: non solo cyberbullismo
Genitori, adolescenza, educazione: percorsi di accompagnamento nella relazione coi figli

Sede delle iniziative formative:
Salone Mons. Bicchierai – Caritas Ambrosiana – via S.Bernardino 4, Milano

Iscrizioni ed informazioni:
doposcuola@caritasambrosiana.it – 02.76037.265 – caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/minori

CORSI DI FORMAZIONE

"LA SALUTE MENTALE OGGI, TRA SOFFERENZA E SPERANZA"

Corso di formazione per volontari Caritas, operatori dei centri di ascolto, operatori socio-sanitari, famigliari e persone interessate al tema della salute mentale.

Il corso si snoda attraverso tre incontri che si realizzerà nelle seguenti date:

giovedì 24 ottobre, 14 e 21 novembre dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

Sede del corso:
Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino 4 –Milano

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana
Segreteria Area Salute Mentale
Tel. 02/76037339
e-mail: psichiatria@caritasambrosiana.it

VUOI FARE VOLONTARIATO? VIENI CON NOI!

Il Settore Volontariato di Caritas Ambrosiana, promuove e sostiene l'esperienza di volontariato per adulti e giovani maggiorenni; progetta e realizza percorsi formativi sui temi specifici del servizio e della gratuità; coordina le relazioni con tutte le realtà collegate a Caritas Ambrosiana che offrono esperienze di volontariato.

Attraverso lo **Sportello Orientamento Volontariato** offre un servizio di orientamento per adulti e giovani interessati a svolgere un'attività di volontariato, in rete con le sedi del Consorzio Farsi Prossimo, con associazioni e realtà presenti sul territorio diocesano.

Per conoscere le opportunità, gli ambiti e le modalità del volontariato con Caritas invitiamo a partecipare ad un incontro informativo (INFO VOLONTARIATO).

Gli incontri si svolgeranno in **Caritas Ambrosiana**, via S. Bernardino 4.

Queste le date dei primi incontri:
2 ottobre ore 18.00 - 24 ottobre ore 18.00 - 20 novembre ore 14.30.
Le iscrizioni saranno online

Informazioni

Sportello Orientamento Volontariato
Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano. Tel. 02 76.037.300 - Fax 02 76.02.16.76
volontariato@caritasambrosiana.it